

Morlacchi Editore



AA.VV.

DI TUTTO IL NIENTE CHE SO

Raccolta di monologhi

A cura di Matteo Fiorucci

Morlacchi Editore

Progetto a cura di Metanoia APS

META
ATEM
NOIA

Prima edizione: 2023

ISBN: 978-88-9392-464-1

© 2023 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2023 da Logo srl, Borgoricco (PD).

INDICE

Prefazione	7
Metanoia APS	11
Nota introduttiva	13

QUASI INVISIBILE / METANOIA

Cecilia Angeli	
<i>Giorni tematici o carta da parati</i>	19
Brigitta Biancardi	
<i>Alla logica: deontologia delle mie ragioni senza di te</i>	23
Gabriele Buonforte	
<i>Da me</i>	27
Alexandros Chiorri	
<i>Capo-volto</i>	31
Eleonora Di Mario	
<i>Condizionale</i>	35
Agata Leoni	
<i>Due e mezza di notte</i>	39
Tommaso Lunghi	
<i>Quando metto i mocassini</i>	45
Ilaria Montanucci	
<i>Le luci della strada</i>	49
Bianca Moriconi	
<i>Formiche, gnomi, fate</i>	53

Riccardo Rodolico	
<i>Momenti silenti</i>	57
Aurora Zappacenero	
<i>Tutto continuerà a girare</i>	61

SPAZIO MAI / OCCHISULMONDO – METANOIA

José Alonso Vite	
<i>Agli occhi degli altri</i>	67
Saverio Mannocci	
<i>La cenere</i>	69
Lorenzo Bartolucci	
<i>Plachutta – L'allontanamento del pezzo di cattura</i>	83
Giulia Radi	
<i>Horror vacui</i>	79
Gaia Centemeri	
<i>Pelle</i>	87
Anna Centemeri	
<i>Carne</i>	91
Ringraziamenti	97

Prefazione

*Le parole conducono ai fatti,
preparano l'anima, la rendono
pronta e la portano alla tenerezza.*

Santa Teresa d'Avila

*Tutti noi, tutti, tutti, cerchiamo di
salvare le nostre anime immortali,
certi modi, a quanto pare, sono più
complicati e misteriosi di altri.*

Raymond Carver

Quando iniziamo a scrivere spesso non sappiamo cosa stiamo facendo, né tantomeno siamo consapevoli del perché. Sentiamo solo una voglia profonda di capire di chi sono quelle parole e, se sono le nostre, cosa vogliono dirci su di noi, su ciò che ci rende felici o ci fa del male. Sembrano un tentativo di conoscenza e, forse, lo sono davvero. Per questo ci si spinge a fondo dentro di sé e dentro agli altri, anche se non è semplice, anche se può provocare dolore, come ogni consapevolezza. Si va sott'acqua dov'è più buio, si sta in attesa, in apnea, senza certezze e nessuno, proprio nessuno, ci ha chiesto di farlo. Allora perché?

Quello che so è che scrivere, quando lo si fa davvero, è un atto pericoloso, un gesto che ha delle conseguenze, verso di sé e verso gli altri. Questo significa che nella scrittura risiede un elemento portante di ogni relazione umana: la fiducia. Quando le parole diventano tali si rendono manifeste e, così facendo, creano dei sentieri tra chi le ha scritte e chi le ha lette. Ci rendono raggiungibili, ci rendono visibili, se saremo stati onesti.

I sentieri possono essere semplici o impervi, ma creano comunque un collegamento possibile perché la scrittura, anche la più intima, non rimane mai solo una mera espressione, ma è anche un atto comunicativo, che lo si voglia o no. Questo è il terrore che generano le parole: ci concedono agli altri, disarmati, un po' nudi, spaventati per quello che diamo, per quello che siamo.

Quando si inizia un corso di scrittura nessuno conosce nessuno, c'è un'aria fredda e piena di dubbi. Ci si sente bloccati, pregiudicati, indifesi. Si vorrebbe andar via, ma, per imbarazzo e educazione, si resta.

Poi, quando il corso è quasi al suo termine, si inizia a temere un vuoto, che non vorremmo sentire, quello che lascerà il non potersi più confrontare con le proprie parole e con quelle degli altri, non così.

Proprio quest'ultimo punto è infatti il vero regalo di questi percorsi di scrittura: la possibilità di ascoltare le parole degli altri, di ascoltarle davvero. Ci si espone, ci si rende visibili e questo è un atto di fede che prende vita nella reciprocità, solo nella reciprocità.

Raymond Carver scrive che *tutte le poesie sono atti di amore e di fede*, io credo sia vero e, penso, si potrebbe allargare il concetto ad ogni parola che lasciamo cadere sulla carta.

Le autrici e gli autori di questi testi hanno scelto di fidarsi e io vorrei ringraziarli per questo; perché si tratta di un dono e un dono è tale perché non è scontato affatto. Questo bisogna riconoscerlo e ricordarlo, per sapere come esserne grati.

Matteo Fiorucci
docente dei corsi di scrittura